



GRUPPO CONSILIARE LISTA CIVICA EIKE SCHMIDT

Alla Segretaria Generale del Comune di Firenze
Dott.ssa Francesca Vichi
anche quale Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza

Al Presidente del Consiglio comunale di Firenze
Dott. Cosimo Guccione

All'Ing. Michele Priore
Direttore della Direzione Sistema Tramviario Metropolitano

e p.c.

Alla Sindaca di Firenze
Dott.ssa Sara Funaro

Alla Direttrice Generale del Comune di Firenze
Dott.ssa Lucia Bartoli

All'Assessore competente
Dott. Andrea Giorgio

Oggetto: Istanze di accesso del 10 agosto 2026. Nota della Direzione Sistema Tramviario Metropolitano del 7 settembre 2026. Replica e contestuale richiesta di intervento a tutela delle prerogative consiliari.

Il sottoscritto **Massimo Sabatini**, nato a Firenze il 6 settembre 1966, C.F. SBTMSM66P06D612W, residente in Firenze, Via Venti Settembre n. 56, consigliere comunale del Comune di Firenze, eletto nella Lista civica Eike Schmidt, fa seguito alla nota del 7 settembre 2026 con la quale l'Ing. Michele Priore, in relazione alle quattro istanze di accesso trasmesse il 10 agosto scorso, ha rappresentato la particolare consistenza della documentazione richiesta e ha proposto di concordare tempi, priorità e modalità di ostensione, invitando altresì il sottoscritto a riformulare parte delle richieste.

La nota dell'Ing. Michele Priore, offre l'occasione – e ormai rende necessario – di ricondurre a un quadro unitario una serie di vicende che, da molti mesi, stanno rendendo sempre più difficoltoso l'esercizio delle prerogative di accesso spettanti ai consiglieri comunali.

Non si tratta più, infatti, di singoli episodi isolati, né di occasionali ritardi o di specifiche difficoltà organizzative dei diversi uffici. Il ripetersi (oltre ai casi qui brevemente richiamati potrei aggiungere quelli relativi alla vicenda dell'ex Teatro comunale, il Ponte Nenicioni e molti altri) di differimenti, risposte tardive, richieste di riformulazione, rinvii a procedure interne, ostensioni solo parziali o ottenute dopo reiterati solleciti e diffide evidenzia ormai una criticità di carattere generale, che incide concretamente sulla possibilità dei consiglieri di acquisire in tempo utile le informazioni necessarie all'esercizio delle funzioni di indirizzo e controllo.

Prendo quindi spunto dall'ultimo episodio – a cui replico con separata nota per evidenziare anche come la giurisprudenza sia stata citata in modo fuorviato e fuorviante, e comunque frammentario e incompleto, così erroneamente giungendo a conclusioni opposte alle finalità volute dalla legislazione e dallo Statuto comunale - per tirare le fila di una situazione che si protrae da (troppo) tempo e che, per frequenza e caratteristiche, non può essere ulteriormente tollerata né ricondotta alla fisiologia dei rapporti tra organi politici e struttura amministrativa. Il problema che si pone oggi è quello di verificare se le modalità con cui l'accesso consiliare (prescritto dal legislatore sin dal 1990 con termine massimo di 30 giorni) viene concretamente gestito nel Comune di Firenze siano ancora compatibili con l'effettività delle prerogative riconosciute dall'ordinamento ai componenti del Consiglio comunale.

1. La questione dei tempi

Le quattro istanze sono state con precisione inviate tra il 10 agosto 2026 e una il 13 agosto 2026 (quella sulla Val4).

Per quasi un mese non è stata segnalata alcuna difficoltà particolare, non è stato chiesto alcun chiarimento, non è stata proposta una scansione della documentazione e, soprattutto, non è stato trasmesso neppure un documento.

Soltanto il 7 settembre, quando erano ormai trascorse quasi quattro settimane dalla presentazione delle istanze, la Direzione ha rappresentato la necessità di concordare tempi e modalità di evasione.

È questo, prima ancora della quantità dei documenti richiesti, il dato che appare problematico.

Se le istanze presentavano fin dall'origine una complessità tale da rendere necessaria una gestione concordata, sarebbe stato logico comunicarlo immediatamente, iniziando nel frattempo a trasmettere almeno gli atti di più agevole reperimento. L'interlocuzione prevista dal Regolamento comunale per le richieste particolarmente onerose serve precisamente a questo: a organizzare in modo ragionevole l'accesso, non a rinviarne l'avvio fino al momento in cui sia ormai trascorso quasi tutto il tempo ordinariamente disponibile.

La nota del 7 settembre non può pertanto determinare una nuova decorrenza dei termini né trasformare in una sorta di fase preliminare il periodo già trascorso dal 10 e dal 13 agosto.

2. Il richiamo al periodo feriale

Nella risposta si fa riferimento anche alle ferie del personale.

È evidente che i dipendenti hanno diritto a fruire delle ferie, anche e soprattutto nel periodo estivo. La questione, però, è diversa.

La Direzione non cessa di funzionare nel mese di agosto e deve organizzare le proprie risorse in modo da assicurare la continuità delle funzioni istituzionali. Né esiste una sospensione estiva del diritto di accesso dei consiglieri comunali.

Il riferimento al periodo feriale appare, peraltro, poco convincente se si considera che proprio nel mese di agosto l'Amministrazione ha richiesto la prosecuzione delle attività nei cantieri, anche in giornate caratterizzate da condizioni di estrema calura. Sarebbe singolare ritenere che il mese di agosto consenta di pretendere la continuità del lavoro materiale nei cantieri e, contemporaneamente, possa giustificare che un ufficio comunale non riesca, nell'arco di quasi un mese, a trasmettere neppure un documento già formato e già detenuto.

Le ferie dei singoli dipendenti devono naturalmente essere garantite. Ciò non significa che l'Ufficio possa considerarsi, di fatto, sospeso.

Se la presenza ridotta del personale rendeva necessario distribuire nel tempo l'ostensione, bastava comunicarlo subito e iniziare dagli atti disponibili.

Peraltro sia consentito qui rammentare un fatto solo apparentemente estraneo, vale a dire la conferenza stampa del 12 agosto 2026 sulla VAL4 del Ponte da Verrazzano a cui erano presenti non solo la Sindaca e l'assessore, ma anche il sottoscritto e i vertici apicali degli uffici comunali competenti, fra cui l'Ing. Tartaglia (a tal proposito si rammenta per evitare ulteriori disguidi che nonostante la conferenza stampa del 12 agosto, la mia istanza specifica di accesso del 13 agosto 2026 sulla VAL4 risulta ancora priva di alcun riscontro nonostante l'atto richiesto sia da quella data materialmente nella disponibilità dell'Amministrazione: poiché mancano solo 3 giorni allo scadere del termine massimo di legge, confido che questa nota serva anche ad evitare l'ennesimo differimento pretestuoso e illegittimo formulato a ridosso del termine).

Questo tema offre anche lo spunto per chiarire che i trenta giorni (termine massimo prescritto dalla legge) per l'ostensione documentale decorrono dal ricevimento della richiesta da parte dell'istante e non dai successivi giorni in cui eventualmente l'Amministrazione protocolla l'istanza (ciò per la banale ragione, su cui comunque esiste giurisprudenza adesiva certamente nota agli uffici comunali, per cui gli atti e le istanze vanno protocollati tempestivamente).

3. Le “219 richieste”

La nota attribuisce particolare rilievo al fatto che le quattro istanze conterrebbero complessivamente 219 richieste.

Il numero, preso da solo, rischia però di offrire una rappresentazione fuorviante.

Le istanze riguardano quattro questioni ben individuate. Molte delle voci numerate sono articolazioni interne dello stesso oggetto, specificazioni di categorie documentali, sotto-voci o indicazioni inserite proprio per agevolare l'individuazione degli atti.

In numerosi casi si chiede espressamente documentazione “ove esistente”, “eventuale” o comunque già detenuta dall'Amministrazione. In altri si precisa che, se non esiste un documento riepilogativo, sono sufficienti gli atti già formati dai quali risulti l'informazione richiesta.

Non è stato chiesto agli uffici di predisporre nuove relazioni, ricostruzioni, prospetti o elaborazioni.

Se un documento non esiste o non è detenuto dall'Amministrazione, sarà sufficiente darne atto.

La consistenza delle richieste può quindi giustificare una trasmissione progressiva. Non spiega, invece, perché in quasi un mese non sia stato trasmesso neppure il primo documento.

4. L'assenza di qualsiasi ostensione parziale

È questo il punto che considero più significativo.

La stessa nota dell'Ing. Priore prospetta oggi la possibilità di iniziare dagli atti facilmente reperibili, dagli atti già pubblicati e da gruppi omogenei di documentazione.

È una soluzione del tutto ragionevole. Ed è, precisamente, ciò che avrebbe potuto essere fatto fin dai primi giorni successivi al 10 e al 13 agosto.

Fra gli atti richiesti ve ne sono alcuni già richiamati dagli stessi uffici, altri inseriti in procedimenti perfettamente identificati, altri ancora già pubblicati o comunque immediatamente individuabili.

Non appare plausibile che, nell'arco di quasi quattro settimane, nessuno di questi atti potesse essere reperito e trasmesso.

La proposta di procedere oggi per fasi dimostra, semmai, che una soluzione organizzativa diversa dalla totale mancata ostensione era possibile fin dall'inizio.

5. La richiesta di riformulazione

Le quattro istanze restano integralmente confermate.

Quando si chiede l'atto dal quale risulta una determinata circostanza non si pretende che il dirigente costruisca oggi una spiegazione. Si chiede semplicemente di conoscere se esista un atto nel quale quella circostanza sia stata esaminata.

Lo stesso vale per pareri, relazioni, verbali, note o comunicazioni già formati.

Per evitare equivoci, preciso soltanto che, laddove una singola formulazione possa essere intesa come richiesta di elaborare ex novo un elenco – ad esempio con riferimento ai precedenti più recenti della cosiddetta “prassi consolidata” richiamata per il Ponte Nencioni – non si richiede alcuna attività ricostruttiva ulteriore.

Se esiste già un elenco o una ricognizione, potrà essere trasmesso. Se non esiste, potranno essere forniti gli atti già disponibili dai quali i precedenti risultino individuabili oppure potrà essere semplicemente dichiarata l'inesistenza di una ricognizione già formata.

Non vi è quindi ragione per ripresentare le istanze.

6. Accesso e interrogazioni

Non condivido neppure il richiamo allo strumento dell'interrogazione consiliare per alcune delle richieste formulate.

È certamente vero che attraverso l'accesso non può essere imposto al dirigente di formulare una motivazione nuova o una valutazione che non sia mai stata compiuta.

Ma qui la questione è diversa.

Chiedere quali atti, pareri, note, verbali o informazioni già esistenti abbiano preceduto o accompagnato una determinata decisione amministrativa rientra pienamente nell'accesso.

L'art. 43, comma 2, del TUEL non riconosce ai consiglieri soltanto il diritto di ottenere copia di atti già identificati per numero e data. Riconosce il diritto di acquisire dagli uffici notizie e informazioni utili all'espletamento del mandato.

Un'interpretazione che riducesse l'accesso alla sola richiesta di documenti già conosciuti in ogni loro estremo finirebbe per comprimere proprio la funzione conoscitiva che la norma vuole garantire.

7. La disponibilità a una trasmissione progressiva

Resta ferma la piena disponibilità del sottoscritto a una gestione ragionevole dell'ostensione.

La documentazione può quindi essere trasmessa per gruppi omogenei e in momenti successivi, purché la trasmissione inizi immediatamente e non venga subordinata né alla ripresentazione delle istanze né a un incontro preventivo.

L'accettazione di una modalità progressiva non comporta rinuncia ad alcuna voce, non modifica la data delle richieste e non fa decorrere nuovi termini dal 7 settembre.

Eventuali dubbi su singoli documenti potranno essere risolti nel corso dell'ostensione, anche per le vie brevi.

Chiedo pertanto all'Ing. Priore di iniziare senza ulteriore ritardo la trasmissione degli atti già individuati, pubblicati o facilmente reperibili e di indicare un calendario per il completamento della restante documentazione.

8. Il problema generale

La questione, tuttavia, non si esaurisce nelle quattro istanze del 10 e del 13 agosto.

Negli ultimi mesi si sono verificati diversi episodi – alcuni dei quali a suo tempo segnalati per iscritto sia al Presidente del Consiglio comunale che alla Segretaria Generale e responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza - che presentano una dinamica ricorrente: l'istanza viene ricevuta, l'ostensione non inizia, trascorrono settimane, vengono successivamente prospettati differimenti, problemi organizzativi o nuovi adempimenti, il consigliere è costretto a reiterare o precisare la richiesta e, quando la documentazione viene infine resa disponibile, ciò avviene spesso dopo un tempo che ne riduce sensibilmente l'utilità.

Il caso delle riserve dello Stadio Franchi è particolarmente significativo.

La richiesta, nella parte poi circoscritta all'accesso documentale, riguardava poche pagine già esistenti, identificate e detenute dall'Amministrazione. Il testo delle quattro riserve è stato reso disponibile soltanto dopo 108 giorni, a seguito di successive richieste, precisazioni e diffide.

Alla fine, la stessa Amministrazione ha riconosciuto che il testo delle riserve e le relative iscrizioni contabili potevano essere separati dalle relazioni riservate degli organi tecnici.

Il dato è difficilmente eludibile: dopo più di tre mesi si è accertato che la parte essenziale della documentazione richiesta era accessibile ed era costituita da poche pagine.

Un quadro analogo si è verificato con ASP Firenze Montedomini.

L'istanza del 4 agosto 2026 è stata differita con provvedimento adottato il 3 settembre, ricevuto il giorno successivo, rinviando l'ostensione al 30 settembre. Anche in quel caso sono stati invocati il numero delle richieste, la distribuzione della documentazione fra più uffici, il lavoro necessario per reperirla e la presenza di dati personali.

Anche in quel caso, però, non risulta essere stata presa in considerazione la possibilità di trasmettere immediatamente almeno la documentazione già disponibile, rinviando soltanto gli atti che richiedessero effettivamente ulteriori verifiche.

Montedomini è un soggetto autonomo rispetto al Comune, ma è sottoposto ai poteri di indirizzo e vigilanza che la normativa attribuisce al Comune di Firenze. Anche per questa ragione la vicenda non può essere considerata del tutto estranea al tema generale qui posto. Si aggiunge, infine, la recente vicenda dell'istanza relativa all'ex Teatro Comunale. La richiesta del 13 agosto era stata regolarmente trasmessa alla Direzione Urbanistica dalla casella del consigliere, sottoscritta e ricevuta dall'Ufficio. È stata tuttavia rappresentata la necessità di utilizzare il sistema SIGEDO. Anche in quel caso è stato necessario osservare che il sistema di protocollazione scelto dall'Ente attiene alla propria organizzazione interna e non può diventare un ulteriore onere posto a carico del consigliere né incidere sulla data in cui l'istanza è stata effettivamente ricevuta.

9. Una menomazione che non può più essere considerata episodica

È questo, a mio avviso, il punto sul quale occorre ormai una valutazione istituzionale.

Se ciascuno degli episodi ricordati fosse considerato isolatamente, si potrebbe parlare di un problema del singolo ufficio, di una difficoltà organizzativa, di una diversa interpretazione della disciplina dell'accesso.

Quando però episodi analoghi si ripetono presso strutture diverse, la somma delle singole giustificazioni non è più sufficiente a spiegare il fenomeno.

La situazione che si sta determinando evidenzia una complessiva, diffusa e sistematica menomazione dell'effettivo esercizio delle prerogative dei consiglieri comunali.

Il problema non consiste soltanto nel fatto che alcuni documenti vengano consegnati in ritardo. Consiste nel fatto che l'accesso tende a diventare una procedura lunga, faticosa e spesso conflittuale, che richiede solleciti, precisazioni, richieste di riesame e diffide anche quando si tratta di documenti già esistenti e detenuti dall'Amministrazione.

Il diritto riconosciuto dall'art. 43 TUEL rischia così di essere pienamente riconosciuto sul piano formale e sensibilmente ridimensionato nella sua concreta utilizzabilità.

Si assiste, inoltre, ad una oggettivo risultato di opacità dell'azione amministrativa.

Non uso questa espressione per attribuire ai singoli dirigenti o funzionari un intento deliberato di occultare gli atti. Il problema è il risultato che le prassi producono.

Se conoscere un documento richiede sistematicamente settimane o mesi; se la difficoltà viene rappresentata soltanto quando è già trascorso quasi tutto il tempo utile; se non si procede ad alcuna ostensione parziale; se occorre reiterare istanze o contestare ripetutamente differimenti, il risultato concreto è una riduzione della trasparenza.

E la tardività, nel caso dei consiglieri comunali, ha un rilievo particolare.

Un documento conosciuto quando il procedimento è concluso o quando una decisione politica è già stata assunta non ha la stessa utilità del medesimo documento conosciuto mentre quella decisione è ancora in formazione.

La funzione di controllo del Consiglio non è una ricostruzione storica dell'attività amministrativa. Deve potersi esercitare mentre le questioni sono attuali.

Per questa ragione, un accesso sistematicamente tardivo finisce per incidere non solo sul diritto del singolo consigliere, ma sulla capacità stessa del Consiglio comunale di svolgere il proprio ruolo.

*

10. La richiesta alla Segreteria Generale e RPCT

Per queste ragioni chiedo alla Segretaria Generale, Dott.ssa Francesca Vichi, anche quale Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza, di esaminare il problema nel suo complesso e non soltanto con riferimento alle quattro istanze indirizzate alla Direzione Sistema Tramviario Metropolitano.

Chiedo, in particolare, che venga verificato se le vicende richiamate rivelino una criticità organizzativa generale nell'esercizio del diritto di accesso dei consiglieri comunali e se sia necessario impartire agli uffici indicazioni uniformi.

Ritengo necessario chiarire almeno alcuni punti essenziali.

Le difficoltà organizzative devono essere comunicate tempestivamente e non quando è ormai trascorso gran parte del tempo disponibile. Le richieste articolate devono, ove possibile, essere evase progressivamente, cominciando dagli atti immediatamente disponibili. Il periodo feriale non sospende le funzioni degli uffici né le prerogative dei consiglieri. Eventuali interlocuzioni o richieste di precisazione non possono far ripartire da zero i tempi dell'accesso.

Occorre inoltre chiarire in modo definitivo le modalità di presentazione e protocollazione delle istanze consiliari, evitando che sistemi interni quali SIGEDO si traducano in nuovi passaggi amministrativi a carico dei consiglieri.

Chiedo infine che, nell'ambito delle funzioni proprie della Segreteria Generale e della RPCT, venga valutata l'adozione di misure organizzative idonee a superare la situazione di opacità sopra descritta e a garantire modalità uniformi, rapide ed effettive di accesso alle informazioni amministrative.

Non si chiede alla Segretaria Generale di sostituirsi ai dirigenti nella gestione delle singole istanze. Si chiede un intervento sul funzionamento complessivo del sistema.

11. La richiesta al Presidente del Consiglio comunale

La questione viene sottoposta anche al Presidente del Consiglio comunale, Dott. Cosimo Guccione, perché riguarda direttamente le condizioni nelle quali i consiglieri possono esercitare il loro mandato.

Non si tratta di una questione personale del sottoscritto.

Se l'accesso alle informazioni amministrative diventa sistematicamente tardivo o eccessivamente gravoso, viene indebolita la funzione del Consiglio nel suo complesso.

Chiedo pertanto al Presidente di acquisire la presente nota agli atti della Presidenza, di seguire l'esito dell'intervento richiesto alla Segretaria Generale e di valutare le iniziative istituzionali necessarie affinché siano assicurate a tutti i consiglieri modalità di accesso chiare, uniformi e tempestive.

L'effettività delle prerogative consiliari non può dipendere dalla capacità del singolo consigliere di insistere, sollecitare, contestare o diffidare. Deve essere garantita dall'organizzazione dell'Ente.

12. Le richieste alla Direzione Sistema Tramviario Metropolitano

Per quanto riguarda specificamente la nota dell'Ing. Priore del 7 settembre, confermo integralmente le quattro istanze del 10 e del 13 agosto 2026.

Ribadisco che non viene richiesta la formazione di nuovi documenti, relazioni, prospetti o ricostruzioni che non siano già esistenti.

Accetto che la documentazione venga trasmessa progressivamente, purché l'ostensione abbia immediatamente inizio e non sia subordinata né alla ripresentazione delle richieste né a un incontro preventivo.

Chiedo che siano trasmessi per primi gli atti già pubblicati, già richiamati dall'Amministrazione o comunque immediatamente reperibili e che venga comunicato, entro cinque giorni dal ricevimento della presente, un calendario per la trasmissione della restante documentazione.

Qualora un documento non esista o non sia detenuto dall'Amministrazione, sarà sufficiente dichiararlo.

Qualora un singolo documento venga ritenuto non accessibile, o temporaneamente non accessibile, chiedo che venga indicato con precisione il documento interessato, la disposizione normativa applicata e la ragione concreta del diniego o del differimento, ferma restando l'ostensione delle parti separabili e della restante documentazione.

Resta altresì fermo che le quattro istanze sono state formulate non soltanto ai sensi dell'art. 43 TUEL, ma anche richiamando gli ulteriori titoli di accesso previsti dalla legge n. 241/1990 e dal D.Lgs. n. 33/2013. Qualora un documento fosse ritenuto non accessibile secondo uno dei regimi invocati, dovrà quindi essere valutato anche alla luce degli altri.

Resto disponibile a chiarire per le vie brevi eventuali dubbi relativi all'individuazione di singoli atti.

Ciò che non ritengo più accettabile è che una difficoltà organizzativa venga rappresentata soltanto quando è ormai trascorso quasi tutto il tempo utile e che, nel frattempo, non venga consegnato neppure un documento.

La questione sottoposta oggi alla Segretaria Generale e al Presidente del Consiglio va quindi oltre le quattro istanze del 10 agosto.

Si tratta di ristabilire condizioni nelle quali il diritto di accesso dei consiglieri comunali possa essere esercitato in modo normale, tempestivo ed effettivo, senza che per ottenere documenti già esistenti sia necessario ricorrere sistematicamente a solleciti, contestazioni e diffide.

Si resta in attesa dell'immediato avvio dell'ostensione da parte della Direzione Sistema Tramviario Metropolitano e del riscontro della Segretaria Generale e del Presidente del Consiglio sulle questioni generali qui rappresentate.

Cordiali saluti.

Firenze, 9 settembre 2026

Il Consigliere Comunale
Massimo Sabatini

